

Ancora molto dura la battaglia dei braccianti pugliesi

Le prospettive del settore nell'analisi della Filtea-CGIL

Agrari isolati a Taranto Nuovi scioperi a Brindisi

Proclamate in quest'ultima provincia altre 96 ore di sciopero - Presidiate altre aziende agricole
La solidarietà degli enti locali - Accordo a Caserta - Replica dei sindacati alla Confagricoltura

Continuano a ritmo serrato gli incontri separati del prefetto di Taranto con l'Unione provinciale degli agricoltori, la Coltivatori diretti, l'Alleanza contadini e le organizzazioni sindacali dei lavoratori agricoli per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro. Il lavoro di ricucitura delle posizioni dopo il rifiuto degli agrari a discutere il problema dell'occupazione — si sta basando su un testo di accordo elaborato dal prefetto, in merito al quale le organizzazioni sindacali hanno espresso un parere sostanzialmente favorevole pur presentando alcune correzioni migliorative. Al contrario, i rappresentanti della Unione provinciale agricoltori hanno chiesto delle modifiche fortemente peggiorative del testo, mantenendo sostanzialmente una posizione negativa sul problema dell'occupazione.



STATALI: AGGANCIARE LE PENSIONI AI SALARI

Il governo non ha ancora definito l'agguancio delle pensioni degli statali agli stipendi. Per sollecitare questo provvedimento e la riapertura della trattativa anche sull'assegno perequativo per i pensionati e altri aspetti retributivi, circa 600 pensionati statali hanno protestato ieri a Roma. Dopo essersi riuniti ieri mattina in un cinema cittadino, si sono recati al ministero del Tesoro dove una delegazione è stata ricevuta da un funzionario. Nella foto un particolare della grande manifestazione degli statali a Roma nel maggio scorso per la contingenza e la riforma della pubblica amministrazione

Dopo sei mesi improvvisa svolta negativa nella vertenza per la navalmeccanica

ROTTE LE TRATTATIVE CON L'ITALCANTIERI PROTESTA DEGLI OPERAI A SESTRI PONENTE

I lavoratori chiedono di adeguare le strutture dei cantieri navali alle nuove esigenze economiche - Le fallimentari scelte dell'IRI che controlla tutto il settore - Lo sciopero e la manifestazione che si sono svolti ieri mattina

RIUNITO IL CONSIGLIO DELLA CONFEDERAZIONE

Le imprese cooperative ampliano l'investimento

Badioli sottolinea l'apporto di nuovi strati sociali

Il consiglio generale della Federazione unitaria lavoratori chimici si è concluso ieri dopo una lunga discussione sulle prossime scadenze di lotta della categoria. Tema centrale è la relazione introduttiva di Trespiedi è stato quello dei contratti (i chimici sono la prima categoria che aprirà la vertenza contrattuale) e del collegamento con la battaglia aperta nei grandi gruppi per l'occupazione e sulla riconversione produttiva. Il consiglio generale ha messo a punto la piattaforma contrattuale.

I lavori del consiglio nazionale della Confederazione Cooperative Italiane sono terminati ieri a Roma. La relazione del presidente, Enzo Badioli, giudica «particolarmente favorevoli» le condizioni attuali per le imprese cooperative. Il rapporto è stato riferito al consiglio nazionale alla «domanda di iniziativa cooperativa» e non alla possibilità esistente di utilizzare finanziamenti e strumenti pubblici. Fra i settori che offrono possibilità di espansione dell'impresa cooperativa, rispetto alle sue aree tradizionali, Badioli ha indicato i piccoli imprenditori, i professionisti e gli intellettuali che aspirano ad «affrancarsi dalle forze che ne comprimono le virtualità più autentiche». I soci dei lavoratori che offrono possibilità di espansione dell'impresa cooperativa, operai, coltivatori, artigiani ed esercenti servizi commerciali, hanno anch'essi espresso interesse allo sviluppo.

Messa a punto dei chimici la piattaforma

Attorno alla metà di settembre, i chimici convocheranno un'assemblea dei delegati che dovrà tirare le fila della consultazione nella categoria e costituire il vero e proprio punto di avvio della vertenza contrattuale.

IL LABORATORIO ICE DI MILANO NON FUNZIONA PIU'

Ufficio controllo risi invaso da insetti

Un esempio di spreco - Il prodotto viene esportato senza i «certificati di analisi» - Nessuno ha risposto alla denuncia dei lavoratori

MILANO, 25. A pochi passi da piazza Duomo, in via Mazzini, c'è una riseria, un posto dove si lavorava il riso. E' piccola, quasi in miniatura, ma si fanno tutte le lavorazioni di una riseria normale: ci sono sacchi pieni di riso, macchine per il riso, «selezionatori», frigoriferi, forni essiccatori ed altri strumenti tutti più piccoli rispetto a quelli delle riserie normali. Ma svoltando lo stesso, con il caldo estivo, nella stanza dove si trova questa piccola riseria milanese vicino a Duomo (ci sono ancora «cattolici» e «larve» di tartarite. Sono gli insetti del riso).

zini 15. L'Ufficio dell'ICE svolge un lavoro «regolato da un accordo che risale a diversi anni or sono» per conto dell'Ente nazionale risi. Si tratta di analizzare i campioni «dei risi normali (quelli senza marchio di qualità) che vengono esportati all'estero e di rilasciare un «certificato di analisi» attestante il tipo di riso in questione. In pratica, viene inviata all'ICE il campione di riso. Il compratore estero di riso italiano potrà così avere il «certificato di analisi» e sapere se il riso è sano.

«riseria in miniatura» lavorano otto persone un addetto alle macchine, tre periti e quattro operai. Ma da un po' di tempo a questa parte la piccola riseria non funziona. Sono soprattutto le macchine che si rifiutano di svolgere il loro normale lavoro. Sostengono che le condizioni igienico-ambientali dell'Ufficio sono drammatiche, che il rapporto personale non è idoneo, che sono ignorate le norme di sicurezza contro gli infortuni sul lavoro, che le condizioni di visibilità sono insufficienti (ciò rende faticoso il lavoro di analisi e separazione dei «difetti» del riso, un lavoro prettamente visivo). Sostengono inoltre di essere sottoposti ad uno stress psichico per il rumore prodotto dalle macchine. E poi, oltre alla polvere, ci sono anche gli insetti.

tor Carbonari, proveniente da una sede ICE all'estero e ancora con scarsa conoscenza dell'attività milanese dell'istituto, ha voluto che l'Ufficio controllo esportazione risi si trasferisse dagli idonei locali dove era situato da anni, all'attuale locale stretto poco areato, poco luminoso e che quindi, tra l'altro, favorisce la formazione degli insetti, mentre non consente lo svolgimento del normale lavoro.

In questi giorni una parte del lavoro — insufficiente ai fini del rilascio dei «certificati di analisi» — viene fatto sui tavoli della «sala riunioni» della sede ICE d'Altronde — ci dicono le lavoratrici — è impossibile lavorare in mezzo agli insetti. La grave situazione è stata da esse denunciata sin dal 27 gennaio scorso con una lettera al direttore dell'ICE di Milano. La stessa cosa l'ha poi fatta la FILIA, la Federazione CGIL CISL, UIL

Dalla nostra redazione

GENOVA, 25. Pare proprio che i cantieristi abbiano un sesto senso. Oggi pomeriggio, poco dopo le 15, è giunta all'Italcantieri la notizia che le trattative erano state interrotte. Ma già sappiamo per esperienza che la vertenza per la navalmeccanica è una caduta storica, inevitabile — dicono in molti. — Per l'industria tessile in un paese a capitalismo avanzato come l'Italia, non è stato necessario che si restringano le prospettive di sviluppo.

Lo sciopero stamane è cominciato alle 9 e più di 4 mila lavoratori del cantiere navale e delle imprese d'appalto si sono ammassati presso la portineria, in via Soliman che — pertanto — è restata preclusa al traffico veicolare da e per l'estremo ponte della città. Potevano solo passare — facendosi largo fra la massa dei dimostranti — le autoambulanza, le auto dei medici e quelle con bambini o persone sofferenti a bordo. Ai cantieristi ha parlato, a nome della federazione lavoratori metalmeccanici, il segretario della FLM Carlo Mitra. Lo sciopero è terminato a mezzogiorno. La notizia della rottura delle trattative è giunta alle 15.30 al consiglio di fabbrica riunito per un'ulteriore valutazione degli sviluppi della vertenza e per prendere le più opportune decisioni di lotta.

Giuseppe Tacconi

Dalla nostra redazione

GENOVA, 25. Pare proprio che i cantieristi abbiano un sesto senso. Oggi pomeriggio, poco dopo le 15, è giunta all'Italcantieri la notizia che le trattative erano state interrotte. Ma già sappiamo per esperienza che la vertenza per la navalmeccanica è una caduta storica, inevitabile — dicono in molti. — Per l'industria tessile in un paese a capitalismo avanzato come l'Italia, non è stato necessario che si restringano le prospettive di sviluppo.

Dalla nostra redazione

Il sindacato ha elaborato proposte precise per il rinnovo della contrattazione collettiva. Il sindacato ha deciso oggi di sospendere altri 80 operai dopo «averne i mesi in libertà». Questa la ipocrita espressione ufficiale adottata dai dirigenti — altri 750 in tre volte nell'arco di tempo di appena una settimana. Questa volta i lavoratori colpiti dall'immaginabile provvedimento della direzione dello stabilimento della Vespia, sono quelli del secondo e terzo turno del reparto fonderia.

«L'occupazione è un obiettivo strategico, non esclusivamente congiunturale. Si tratta quindi di puntare prima su alcuni risultati occupazionali, poi sui contratti o viceversa. I due momenti debbono piuttosto procedere di conserva, divaricare le due gambe sulle quali cammina il movimento». Sergio Garavini, segretario generale della Filtea CGIL, viene intervistato da un servizio di teletext. Ne approfittiamo per riordinare gli appunti. Dalla sinistra aperta sulla distesa di pini ed ombrello che copre villa Borghese, il segretario spiega con brezza che rinfresca il rovente pomeriggio romano. Abbiamo incontrato Garavini nel suo studio, insieme ad altri due segretari del sindacato tessile CGIL, i compagni Piero Fortunato e Sergio Giulianati. Con loro, tentiamo di fare un bilancio della crisi nel settore e di spiegare le linee sulle quali si muoveranno i lavoratori fin dal prossimo autunno.

«La difesa dell'occupazione non è un obiettivo secondario, non appena Garavini ha parlato di una «battaglia» — è stata una costante della nostra iniziativa in fabbrica durante tutti questi anni. Non è stato un accordo, dal 1970 ad oggi in cui al primo punto non figurasse il sostegno dei livelli d'occupazione attraverso il controllo sulla organizzazione del lavoro».

«E' vero — riconosce Fortunato — le aziende non hanno rispettato gran parte degli accordi conclusi. Il tempo è andato avanti una tendenza interna al tipo di ristrutturazione capitalistica che non è possibile con un'industria moderna, piuttosto che con una struttura industriale arretrata. «E' vero — riconosce Fortunato — le aziende non hanno rispettato gran parte degli accordi conclusi. Il tempo è andato avanti una tendenza interna al tipo di ristrutturazione capitalistica che non è possibile con un'industria moderna, piuttosto che con una struttura industriale arretrata. «E' vero — riconosce Fortunato — le aziende non hanno rispettato gran parte degli accordi conclusi. Il tempo è andato avanti una tendenza interna al tipo di ristrutturazione capitalistica che non è possibile con un'industria moderna, piuttosto che con una struttura industriale arretrata.»

Certo, questo non vuol dire che il sindacato possa ipotizzare aumenti tendenziali dell'occupazione nell'industria tessile; ma non va nemmeno accettata acriticamente la caduta dell'occupazione. «Tanto è vero che potrebbero crearsi delle compensazioni interne — dice Garavini —. Prendiamo ad esempio l'industria meccanica tessile, che produce abiti, macchinari per la produzione tessile; oppure le stesse fibre chimiche. Entrambi i settori sono praticamente controllati dalla stessa mano, la Montedison, la Sna e l'Anic-Eni nel secondo). Invece siamo di fronte ad una carenza di ricerca e programmazione a lungo respiro, ad impostazioni aziendalistiche, a politiche di monopolio che non permettono per ora di fare assunzioni alle fibre e al meccanotessile. Una reale posizione di guida nella riorganizzazione e nell'ammmodernamento produttivo di tutta l'industria tessile».

Il sindacato ha elaborato proposte precise per il rinnovo della contrattazione collettiva. Il sindacato ha deciso oggi di sospendere altri 80 operai dopo «averne i mesi in libertà». Questa la ipocrita espressione ufficiale adottata dai dirigenti — altri 750 in tre volte nell'arco di tempo di appena una settimana. Questa volta i lavoratori colpiti dall'immaginabile provvedimento della direzione dello stabilimento della Vespia, sono quelli del secondo e terzo turno del reparto fonderia.

Il sindacato ha elaborato proposte precise per il rinnovo della contrattazione collettiva. Il sindacato ha deciso oggi di sospendere altri 80 operai dopo «averne i mesi in libertà». Questa la ipocrita espressione ufficiale adottata dai dirigenti — altri 750 in tre volte nell'arco di tempo di appena una settimana. Questa volta i lavoratori colpiti dall'immaginabile provvedimento della direzione dello stabilimento della Vespia, sono quelli del secondo e terzo turno del reparto fonderia.

in questi anni. «Certo — precisa Giulianati — e sono stati premiati i più ricchi e i più furbi. I lavoratori, accudendo così le speculazioni e sperperi di ogni genere. Si tratta invece di legare i finanziamenti alla creazione di posti di lavoro». La terza questione riguarda le misure a sostegno delle piccole e medie aziende, sul piano della politica creditizia e fiscale e anche su quello degli oneri contributivi. «Oggi», specifica Fortunato, «vengono pagati sul salario, avvantaggiando le aziende con minore occupazione; potrebbero invece essere calcolati sul valore aggiunto».

«Un discorso molto serio ed aperto il sindacato lo ha già fatto su con gli imprenditori sia con il governo. «Tutti hanno sottolineato — dice amaramente Garavini — la correttezza delle nostre proposte. Poi ci troviamo di fronte ad una Confindustria che annuncia una riduzione di 400 mila occupati nei prossimi anni e ad un governo che fa previsioni catastrofiche. Tocca dunque ancora una volta agli operai salvare l'industria tessile».

Stefano Cingolani

Le «nuove» scelte della Zanussi

Ping pong elettronici invece di impianti per servizi pubblici

leri sciopero a rovescio nelle fabbriche del gruppo
Le indicazioni emerse dal coordinamento interregionale dei lavoratori comunisti

VENEZIA, 25. Sciopero a rovescio ieri nelle fabbriche del gruppo Zanussi. I lavoratori costretti da qualche tempo a rimanere a casa perché colpiti da scioperi di cassa, oggi si sono presentati ieri mattina in fabbrica. Nel piazzale interno della sede di Forcia (Fordenone) si è svolta una manifestazione a cui hanno partecipato anche altre categorie di lavoratori, come gli edili, i chimici, i tessili. Le nuove scelte del gruppo Zanussi — è stato sottolineato — nel corso della manifestazione — devono indirizzarsi verso una produzione diversa da quella attuale.

Oggi la Zanussi sta portando termine un processo di concentrazione a livello nazionale nel campo degli elettrodomestici, iniziato nel '68 in pieno accordo con i grandi gruppi stranieri in particolare l'AEG tedesca e rafforzato successivamente dai accordi Igm-Philips e Zanussi AEG. All'interno di questa nuova divisione internazionale del lavoro la produzione italiana assume un ruolo subordinato in quanto, all'interno del gruppo, è stata designata alla produzione di beni maturi, cioè di prodotti di seconda categoria che non comportano per il gruppo alcun investimento nella ricerca tecnologica (particolarmente l'azienda AEG) ma che anzi tendono ad una dequalificazione dell'apparato produttivo e ad un abbassamento della composizione operativa. Questa strada porta necessariamente al restringimento della base produttiva e alla caduta della occupazione. Alla luce di questa situazione questo tipo di mercato, la azienda non vuole rispondere con una riorganizzazione del settore, con una reale diversificazione produttiva.

Fabio Ravenne

Nuovi scioperi
alla Piaggio
contro
le sospensioni

PISA, 25

Continuando, e anzi accentuando la sua linea di attacco ai lavoratori e ai sindacati, la direzione della Piaggio di Pontedera ha deciso oggi di sospendere altri 80 operai dopo «averne i mesi in libertà». Questa la ipocrita espressione ufficiale adottata dai dirigenti — altri 750 in tre volte nell'arco di tempo di appena una settimana. Questa volta i lavoratori colpiti dall'immaginabile provvedimento della direzione dello stabilimento della Vespia, sono quelli del secondo e terzo turno del reparto fonderia.

«I problemi connessi all'attuale crisi cui versa il settore del pesce azzurro a seguito del blocco del provvedimento del governo spagnolo che ha istituito imposte sulla importazione di alcuni prodotti ittici fra cui le acciughe sono stati esaminati ieri al ministero della Marina mercantile. A tale scopo il direttore generale per la pesca Dell'Abbate, per incarico del ministro Gioia, ha ricevuto il vice presidente dell'Associazione nazionale cooperative pescatori (aderente alla Lega) Di Stefano.

Il governo italiano ha chiesto in sede comunitaria la revoca del provvedimento ed ha comunicato che il ministro riserva di promuovere ai sensi della legge approvata definitivamente ieri dal Parlamento l'intervento dell'AIMA e della CEE a norma del regolamento (comunitario) Al-1 la ripresa dei lavori la Camera dovrebbe approvare definitivamente un provvedimento per la pesca già accettato e che tende anche a migliorare le strutture distributive.

Il sindacato ha elaborato proposte precise per il rinnovo della contrattazione collettiva. Il sindacato ha deciso oggi di sospendere altri 80 operai dopo «averne i mesi in libertà». Questa la ipocrita espressione ufficiale adottata dai dirigenti — altri 750 in tre volte nell'arco di tempo di appena una settimana. Questa volta i lavoratori colpiti dall'immaginabile provvedimento della direzione dello stabilimento della Vespia, sono quelli del secondo e terzo turno del reparto fonderia.

Il sindacato ha elaborato proposte precise per il rinnovo della contrattazione collettiva. Il sindacato ha deciso oggi di sospendere altri 80 operai dopo «averne i mesi in libertà». Questa la ipocrita espressione ufficiale adottata dai dirigenti — altri 750 in tre volte nell'arco di tempo di appena una settimana. Questa volta i lavoratori colpiti dall'immaginabile provvedimento della direzione dello stabilimento della Vespia, sono quelli del secondo e terzo turno del reparto fonderia.

Il sindacato ha elaborato proposte precise per il rinnovo della contrattazione collettiva. Il sindacato ha deciso oggi di sospendere altri 80 operai dopo «averne i mesi in libertà». Questa la ipocrita espressione ufficiale adottata dai dirigenti — altri 750 in tre volte nell'arco di tempo di appena una settimana. Questa volta i lavoratori colpiti dall'immaginabile provvedimento della direzione dello stabilimento della Vespia, sono quelli del secondo e terzo turno del reparto fonderia.

Il sindacato ha elaborato proposte precise per il rinnovo della contrattazione collettiva. Il sindacato ha deciso oggi di sospendere altri 80 operai dopo «averne i mesi in libertà». Questa la ipocrita espressione ufficiale adottata dai dirigenti — altri 750 in tre volte nell'arco di tempo di appena una settimana. Questa volta i lavoratori colpiti dall'immaginabile provvedimento della direzione dello stabilimento della Vespia, sono quelli del secondo e terzo turno del reparto fonderia.

Il sindacato ha elaborato proposte precise per il rinnovo della contrattazione collettiva. Il sindacato ha deciso oggi di sospendere altri 80 operai dopo «averne i mesi in libertà». Questa la ipocrita espressione ufficiale adottata dai dirigenti — altri 750 in tre volte nell'arco di tempo di appena una settimana. Questa volta i lavoratori colpiti dall'immaginabile provvedimento della direzione dello stabilimento della Vespia, sono quelli del secondo e terzo turno del reparto fonderia.

Il sindacato ha elaborato proposte precise per il rinnovo della contrattazione collettiva. Il sindacato ha deciso oggi di sospendere altri 80 operai dopo «averne i mesi in libertà». Questa la ipocrita espressione ufficiale adottata dai dirigenti — altri 750 in tre volte nell'arco di tempo di appena una settimana. Questa volta i lavoratori colpiti dall'immaginabile provvedimento della direzione dello stabilimento della Vespia, sono quelli del secondo e terzo turno del reparto fonderia.

Il sindacato ha elaborato proposte precise per il rinnovo della contrattazione collettiva. Il sindacato ha deciso oggi di sospendere altri 80 operai dopo «averne i mesi in libertà». Questa la ipocrita espressione ufficiale adottata dai dirigenti — altri 750 in tre volte nell'arco di tempo di appena una settimana. Questa volta i lavoratori colpiti dall'immaginabile provvedimento della direzione dello stabilimento della Vespia, sono quelli del secondo e terzo turno del reparto fonderia.